

Galleria di ritratti senza volti Clic sulle biblioteche private

Libri Accademici, professionisti, artisti: trentacinque bibliofili hanno aperto le porte delle loro case al fotografo toscano Mauro Cenci per una pubblicazione promossa dalla Fondazione Bacon di Alessandro Pagnini. Insieme ai volumi, arredi, quadri, oggetti rivelano bellissimi microcosmi

Progetto e incontro

Questo lavoro si è sviluppato nell'arco di due anni ed è ancora in corso. Se ne parlerà sabato nella presentazione alle Oblate

Soprammobili preziosi o curiosi richiamano passioni ed esperienze vissute, mentre la quotidianità è tradita dai fogli sparsi, dal giornale, da una coperta. Ma i veri protagonisti sono i libri, che spesso sono ovunque: sugli scaffali, sui tavolini, incolonnati sul pavimento. Trentacinque bibliofili aprono le porte delle loro librerie private, esplorate con senso di meraviglia dal fotografo Mauro Cenci, che ne ricava una galleria di ritratti senza volti ma estremamente intima. Li raccoglie il volume *Biblioteche domestiche* (Metilene 2022), che sarà presentato sabato alle 10.30 alla biblioteca delle Oblate. Oltre all'autore e all'editore, dopo i saluti del sindaco Dario Nardella intervengono Sergio Risaliti, direttore del Museo Novecento, e i filosofi Sergio Givone e Alessandro Pagnini, presidente della Fondazione Francis Bacon, che ha seguito e patrocinato la pubblicazione.

«Un giorno Cenci mi ha chiesto, con molta dolcezza e affabilità, di fotografare la mia biblioteca così com'era, senza spostare nulla», racconta Pagnini. La stanza è ritratta senza finzione come quelle di altri accademici tra cui Givone, Dora Liscia Bemporad, Luigi Zangheri, Massimo Morisi e Sergio Caruso, nonché di studiosi,

professionisti e artisti, molti dei quali toscani: dalla compianta storica dell'arte Lara Vinca Masini al critico Paolo Barbaro. Attraverso arredi, quadri, dorsi dei volumi e oggetti personali o provenienti da luoghi lontani nel mondo, gli scatti rivelano microcosmi privati. Più in generale, rimandano all'universo della lettura e dei lettori. Il lavoro del fotografo si è sviluppato nell'arco di oltre due anni ed è ancora in corso. «Mi piacciono i libri, sono partito da questo», spiega il fotografo toscano. L'opera presenta lo stato attuale della ricerca. «Non è un libro fotografico così come normalmente lo si intende — prosegue — né l'idea è evidenziare le belle e grandi biblioteche di personaggi noti. Vi si parla invece di libri e di lettori, volevo far emergere un rapporto con la lettura, insieme a una sorta di ritratto di chi abita quegli ambienti». Cenci ha incontrato case tappezzate di volumi, altre con sezioni dedicate a libri che parlano di libri. «Nella scelta dei dettagli credo ci sia anche un po' di me — rivela — delle affinità con i proprietari, alcuni riferimenti sono noti solo alle persone incontrate. Con molte sono nate connessioni». La Fondazione Bacon, un centro di storia e filo-

safia delle scienze e della cultura costituitosi di recente, ha adottato il progetto con i suoi presupposti, realizzandolo bilingue e in linea con il proprio intento di «promuovere una riflessione sull'educazione, soprattutto alla lettura — precisa Pagnini — anche sulla base di ricerche sperimentali che mostrano quanto leggere sia importante». Non si tratta di inquadrare la questione da un punto di vista esclusivamente «astratto e umanistico», ma di tenere conto inoltre di studi di psicobiologia e di neuroscienze cognitive capaci di spiegare perché, data la plasticità del nostro cervello, diventiamo «ciò che leggiamo, come leggiamo e perché leggiamo», afferma il filosofo in apertura al volume. In cantiere ci sono iniziative che coinvolgono spazi a Firenze e Pistoia: tra i progetti il recupero di una ex discoteca in centro a Pistoia da trasformare in sala di lettura aperta di sera. Leggere è infatti un'esperienza sì solitaria, ma di incontro: del resto, come ricorda Pagnini, anche la scienza conferma la fondatezza di quel «miracolo fecondo di una comunicazione in seno alla solitudine» evocato da Marcel Proust.

Giulia Gonfiantini

Galleria di ritratti senza volti Clic sulle biblioteche private

Libri Accademici, professionisti, artisti: trentacinque bibliofili hanno aperto le porte delle loro case al fotografo toscano Mauro Cenci per una pubblicazione promossa dalla Fondazione Bacon di Alessandro Pagnini. Insieme ai volumi, arredi, quadri, oggetti rivelano bellissimi microcosmi

Progetto e incontro

Questo lavoro si è sviluppato nell'arco di due anni ed è ancora in corso. Se ne parlerà sabato nella presentazione alle Oblate

Soprammobili preziosi o curiosi richiamano passioni ed esperienze vissute, mentre la quotidianità è tradita dai fogli sparsi, dal giornale, da una coperta. Ma i veri protagonisti sono i libri, che spesso sono ovunque: sugli scaffali, sui tavolini, incolonnati sul pavimento. Trentacinque bibliofili aprono le porte delle loro librerie private, esplorate con senso di meraviglia dal fotografo Mauro Cenci, che ne ricava una galleria di ritratti senza volti ma estremamente intima. Li raccoglie il volume *Biblioteche domestiche* (Metilene 2022), che sarà presentato sabato alle 10.30 alla biblioteca delle Oblate. Oltre all'autore e all'editore, dopo i saluti del sindaco Dario Nardella intervengono Sergio Risaliti, direttore del Museo Novecento, e i filosofi Sergio Givone e Alessandro Pagnini, presidente della Fondazione Francis Bacon, che ha seguito e patrocinato la pubblicazione. «Un giorno Cenci mi ha chiesto, con molta dolcezza e affabilità, di fotografare la mia biblioteca così com'era, senza spostare nulla», racconta Pagnini. La stanza è ritratta senza finzione come quelle di altri accademici tra cui Givone, Dora Liscia Bemporad, Luigi Zangheri, Massimo Morisi e Sergio Caruso, nonché di studiosi, professionisti e artisti, molti dei quali toscani: dalla compianta storica dell'arte Lara-Vinca Masini al critico Paolo Barbaro. Attraverso arredi, quadri, dorsi dei volumi e oggetti personali o provenienti da luoghi lontani nel mondo, gli scatti rivelano microcosmi privati. Più in generale, rimandano all'universo della lettura e dei lettori. Il lavoro del fotografo si è sviluppato nell'arco di oltre due anni ed è ancora in corso. «Mi piacciono i libri, sono partito da questo», spiega il fotografo toscano. L'opera presenta lo stato attuale della ricerca. «Non è un libro fotografico così come normalmente lo si intende – prosegue – né l'idea è evidenziare le belle e grandi biblioteche di personaggi noti. Vi si parla invece di libri e di lettori, volevo far emergere un rapporto con la lettura, insieme a una sorta di ritratto di chi abita quegli ambienti». Cenci ha incontrato case tappezzate di volumi, altre con sezioni dedicate a libri che parlano di libri. Nella scelta dei dettagli credo ci sia anche un po' di me – rivela – delle affinità con i proprietari, alcuni riferimenti sono noti solo alle persone incontrate. Con molte sono nate connessioni». La Fondazione Bacon, un centro di storia e filo sofia delle scienze e della cultura costituitosi di recente, ha adottato il progetto con i suoi presupposti, realizzandolo bilingue e in linea con il proprio intento di «promuovere una riflessione sull'educazione, soprattutto alla lettura – precisa – Pagnini anche sulla base di ricerche sperimentali che mostrano quanto leggere sia importante». Non si tratta di inquadrare la questione da un punto di vista esclusivamente «astratto e umanistico», ma di tenere conto inoltre di studi di psicobiologia e di neuroscienze cognitive capaci di spiegare perché, data la plasticità del nostro cervello, diventiamo ciò che leggiamo, come leggiamo e perché leggiamo», afferma il filosofo in apertura al volume. In cantiere ci sono iniziative che coinvolgono spazi a Firenze e Pistoia: tra i progetti il recupero di una ex discoteca in centro a Pistola da trasformare in sala di lettura aperta di sera. Leggere è infatti un'esperienza sì solitaria, ma di incontro: del resto, come ricorda Pagnini, anche la scienza conferma la fondatezza di quel «miracolo fecondo di una comunicazione in seno alla solitudine» evocato da Marcel Proust.

Giulia Gonfiantini